

più antichi (III e IV sec.: nn. 28, 32, 36, 42). Si noti che, dei 143 mss. cristiani, 28 non superano il III secolo; di essi uno è della fine del I, tre del II, sette tra il II e il III: questi ultimi undici sicuramente tutti frammenti di codici. Da questo punto di vista i mss. papiracei sono più indicativi di quelli pergamenacei: l'uso della pergamena in Egitto è ancora molto raro nel III sec. e comincia a diffondersi nel IV, quando la forma del codice va ormai affermandosi anche per i testi di autori profani.

Concludo ricordando che in campo biblico e cristiano c'è ancora molto da fare, sulla scorta dei papiri: siamo grati perciò all'A. per questa sua fatica, mentre ci auguriamo che egli voglia darci altri contributi.

O. MONTEVECCHI

W. J. R. RÜBSAM, *Götter und Kulte in Faijum während der griechisch-römisch-byzantinischen Zeit*, Bonn, 1974, R. Habelt Verlag.

Era da molto tempo che la specifica bibliografia sulla tematica religiosa non annoverava lavori di un certo respiro, nonostante il progressivo aumento del materiale utilizzabile a tal fine. Alla esigenza di sistemare, almeno in parte, i nuovi dati disponibili, risponde la ricerca del Rübsam che, deliberatamente, limita il proprio attuale interesse ai confini geografici dell'Arsinoite.

Il libro si configura nella forma di un repertorio che colloca al primo posto la metropoli, Krokodilopolis-Arsinoe (pp. 20-54), alla quale seguono tutte le altre località del Faium, in ordine alfabetico (pp. 55-204), mentre un terzo elenco ne enumera le divinità (sempre nella sequenza alfabetica) che non possono essere attribuite con certezza a qualche luogo (pp. 205-225). La parte espositiva del volume è ridotta a poche pagine (pp. 4-11, nonché la ricapitolazione alle pagine 226-231) nelle quali l'autore fissa i criteri secondo i quali poi suddivide il materiale nell'interno di ciascuna voce geografica. In primo luogo l'attenzione viene fissata sul culto del sovrano (e poi dell'imperatore), successivamente sul culto indigeno propriamente detto e poi, di seguito, su quello greco; un posto speciale è riservato a Serapide, mentre circoscritto appare il discorso sul culto romano, orientale ed ebraico.

L'opera, per la sua particolare struttura a schede, offre una consultazione agevole ed un rapido reperimento del materiale; è evidente però che l'attendibilità di un lavoro, che non dà tanto spazio alle idee quanto ai *realia*, potrà essere confermata solamente dall'uso che se ne fa e dal conseguente lavoro di riscontro. Se una riserva può essere mossa nei confronti di questa accurata sistemazione, essa riguarda le testimonianze cultuali non riferibili a nessuna divinità sicuramente identificabile. Può capitare, ad es., che ad *Alexandru Nesos* siano conosciuti dei sacerdoti e dei pastofori: se questi non sono espressamente collegabili ad un culto preciso, essi non appaiono nelle schede del Rübsam che, in questo modo, ci priva di una testimonianza certa di culto. Per la stessa ragione non si accenna a *Bukolon Kome*, dove è accertata l'esistenza di sacerdoti e, molto probabilmente, di un tempio; la medesima sorte

tocca a *Lagis*, *Lysimachis* etc. Nonostante questo, l'impressione che se ne ricava è favorevole, fatta eccezione per qualche sigla, usata a danno della chiarezza, della consuetudine ormai invalsa nonché della coerenza (*Ups* per P.Berl. Leihg., *Jac* per P.Med.).

SERGIO DARIS

*Greek Papyri in the British Museum (now in the British Library) Volume VII, The Zenon Archive* edited by T. C. SKEAT, published for the British Library Board by British Museum Publications, 1974.

La pubblicazione del catalogo dei papiri del British Museum (passati dal 1973 alla nuova British Library) riprende con questo volume che si ricollega nella numerazione dei testi e nel formato all'oramai remoto *Jews and Christians in Egypt* di H. BELL, ora ufficialmente considerato quale VI volume della collezione.

Il sottotitolo evidenzia subito la natura omogenea dei documenti pubblicati che sono papiri dell'archivio zenoniano (nn. 1930-2187); a questi fanno seguito il 2188 (*B. Papyrus of the later Ptolemaic period*) che rappresenta la prima edizione completa di P.Lond. III 610, ed i numeri 2189-2193, papiri sempre di epoca tolemaica ma già pubblicati precedentemente in occasioni disparate.

Che il volume rappresenti il frutto di una fatica affrontata in un lungo volgere d'anni appare evidente dalla felice chiarezza e dalla precisa puntualizzazione dei problemi, con la quale ogni documento è presentato. L'editore utilizza tutta la discussione precedente e ne espone i dati essenziali in un ripensamento molto spesso originale. In molti casi il contributo offerto risulta determinante all'intelligenza del testo ed al superamento delle intrinseche difficoltà, per cui si ha un effettivo progresso.

Molti tra i più importanti papiri pubblicati erano già, più o meno completamente, noti per altre vie; tra gli inediti abbondano i frustuli minuti, e considerevole è la quantità di frammenti del British Museum che si riattaccano a pezzi editi (o inediti) di altre raccolte, come dimostra il seguente elenco: 1930+P.Cair.Zen. 59007 a-b; 1931+P.Cair.Zen. 59017+P.Col.Zen. 115 g; 1933+P.Cair.Zen. 59088; 1936+PSI 493; 1937+PSI 492; 1938+P.Mich. Zen. 11; 1943+P.Cair.Zen. 59062; 1947+P.Cair.Zen 59076; 1949-1950 copie di P.Cair.Zen. 59070; 1951+PSI 505; 1957+P.Mich. Zen. 27; 1961+framm. del Cairo; 1972+P.Cair. Zen. 59197; 1974+P.Col. Zen.39; 1991+P.Cair.Zen. 59730; 1996+framm. del Cairo; 1997+P.Cair.Zen. 59510; 2002+P.Cair.Zen. 59326; 2042+framm. del Cairo (SB 9581); 2050+PSI 674; 2053+framm. del Cairo; 2057+P.Col.Zen. 114 d; 2141+framm. del Cairo.

Precedono i testi datati con certezza e che si collocano negli anni compresi tra il 259 a.C. (1930) ed il 234 a.C. (2019); i numeri che seguono, dal 2020 al 2187, in buona parte mancano di indicazioni cronologiche sicure. Tra gli inediti meritano particolare attenzione: 1940, un ampio papiro quasi completo, con conti di spese per il trasporto di grano da località diverse del Delta ad Ales-